

Focolaio epidemico multi-paese di *Salmonella* Enteritidis nella carne di pollo e nei prodotti a base di carne di pollo



Tra gennaio e ottobre del 2023 14 Paesi dell'UE/SEE, il Regno Unito e gli Stati Uniti hanno segnalato 335 casi legati a questo focolaio epidemico.

La carne di pollo e i prodotti a base di carne di pollo (kebab) sono la probabile fonte di un focolaio insorto in più Paesi e causato da tre tipi di *Salmonella* Enteritidis, affermano EFSA ed ECDC nella loro più [recente valutazione rapida di focolaio](#).

Batteri simili a quelli che hanno provocato i focolai sono stati riscontrati in campioni di carne di pollo e kebab di pollo. Sebbene i dati sulla tracciabilità degli alimenti facciano risalire a produttori situati in Polonia (7 produttori) e in Austria (1 produttore), non è stata trovata alcuna evidenza microbiologica di una contaminazione all'interno di tali strutture.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: EFSA

Peste Suina, eradicazione in Sardegna risultato storico



Peste Suina, eradicazione in Sardegna risultato storico

Il 20 ottobre di quest'anno, grazie alla conferma di assenza di circolazione del virus della peste genotipo I e al proseguimento dell'attuazione delle misure di sorveglianza e controllo, l'Italia ha chiesto e ottenuto il riconoscimento dell'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nel settore selvatico in tutto il territorio della regione Sardegna, nel corso della riunione dello Standing Committee Plant, Animal, Food and Feed – sezione Animal Health and Welfare.

Si tratta di un risultato storico, ottenuto grazie al coordinamento del Ministero della Salute e frutto dell'impegno e della costante collaborazione tra le amministrazioni coinvolte a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale ed europea) e tutte le parti interessate, tra cui cacciatori, allevatori e comuni cittadini.

In Sardegna, dalla conferma nel 1978 ad oggi, sono stati profusi ingenti sforzi per cercare di eradicare la malattia, ma solo nell'ultimo decennio, grazie all'istituzione

dell'Unità di Progetto Regionale e ad un efficace coordinamento di tutti gli Enti e le Amministrazioni coinvolte, la gestione della malattia nell'isola è sensibilmente migliorata.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: Ministero della Salute

Nuovi alimenti con i nanomateriali, come garantire la sicurezza senza test sugli animali



Sono sempre di più le applicazioni dei nanomateriali nel settore alimentare, dal ferro in nanoforma per gli integratori alla nanocellulosa come 'novel food' o per il packaging, ed è sempre più necessario trovare dei metodi che garantiscano la sicurezza dei consumatori e siano capaci di dare risposte a

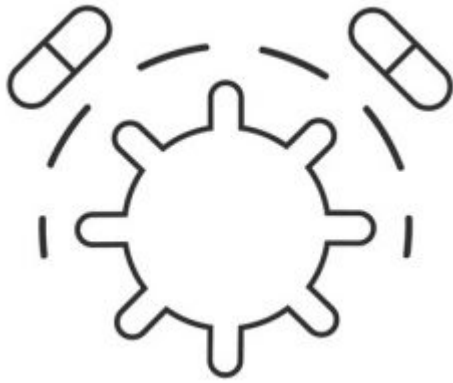
fronte di questa varietà di materiali. In questo contesto, una grande importanza hanno assunto le New Approach Methodologies (NAM), che consentono di ottenere importanti informazioni sui meccanismi senza il ricorso alla sperimentazione animale. Gli ultimi sviluppi sono stati presentati oggi nel corso del Quarto Convegno Nazionale Nanotecnologie e Nanomateriali nel Settore Alimentare e loro Valutazione di Sicurezza, che si è tenuto nella sede dell'Iss.

“I recenti sviluppi delle nanoscienze hanno aperto nuove prospettive in molti settori, da quello biomedico a quello alimentare- ha affermato il Commissario Straordinario dell'Iss Rocco Bellantone aprendo i lavori -. L'innovazione è foriera di indubbi benefici, ma si pone il problema di valutarne la sicurezza, e la valutazione del rischio pone sempre una grande difficoltà”.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: ISS

Resistenza antimicrobica. Da Oms 13 interventi per aiutare i Paesi ad affrontare l'emergenza



Un pacchetto di 13 interventi per guidare la definizione delle priorità dei paesi nello sviluppo, nell'attuazione e nel monitoraggio dei piani d'azione nazionali sulla resistenza antimicrobica (AMR). A pubblicarlo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) con

l'obiettivo di affrontare attraverso un approccio alla resistenza antimicrobica incentrato sulle persone le esigenze e gli ostacoli che i pazienti devono affrontare quando accedono ai servizi sanitari.

A livello globale, la resistenza antimicrobica è una delle principali cause di morte, responsabile di circa 1,27 milioni di decessi e associata a 4,95 milioni di morti nel 2019.¹ La mancata lotta alla resistenza antimicrobica avrà conseguenze finanziarie significative con un costo stimato per l'economia mondiale di 100 trilioni di dollari entro il 2050. Mentre oltre 170 paesi hanno sviluppato piani d'azione nazionali sulla resistenza antimicrobica, l'attuazione rimane frammentata e isolata e sono necessari maggiore impegno politico e investimenti.

Basandosi sul Piano d'azione globale per la resistenza antimicrobica, l'approccio incentrato sulle persone dell'OMS mira a spostare la narrazione della resistenza antimicrobica per mettere al centro le esigenze delle persone e le barriere del sistema migliorando la consapevolezza e la comprensione della resistenza antimicrobica tra i decisori politici e gli operatori sanitari. Il progetto dei 13 interventi sostiene inoltre una risposta più programmatica e globale alla resistenza antimicrobica a livello nazionale, sottolineando l'importanza di un accesso equo e conveniente a servizi sanitari di qualità per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni resistenti ai farmaci. "La

resistenza antimicrobica è una priorità socioeconomica e sanitaria pubblica globale.

Leggi l'articolo completo

Fonte: quotidianosanita.it

Così l'influenza aviaria ha cominciato a dilagare in Occidente



Finché si tratta di esseri umani o di animali da allevamento, la sfida può anche essere vinta. Ma quando l'epidemia spicca il volo, letteralmente, la circolazione del virus diventa ufficialmente fuori controllo. È quello che è accaduto con l'influenza aviaria causata da un sottotipo del virus H5N1 che

dal 2020 sta facendo strage di volatili in tutto il mondo.

Il nuovo ceppo che è in circolazione da qualche anno è estremamente contagioso ed estremamente mortale. Prima lo era meno, molto meno.

Tanto per cominciare, il ceppo iniziale si diffondeva solamente tra i polli degli allevamenti. Poi nel 1996 ha cominciato a infettare anche gli uccelli (i primi casi in Cina), ma le epidemie erano stagionali legate alle migrazioni. Nel 2020, il tasso di diffusione dell'H5N1 tra gli uccelli

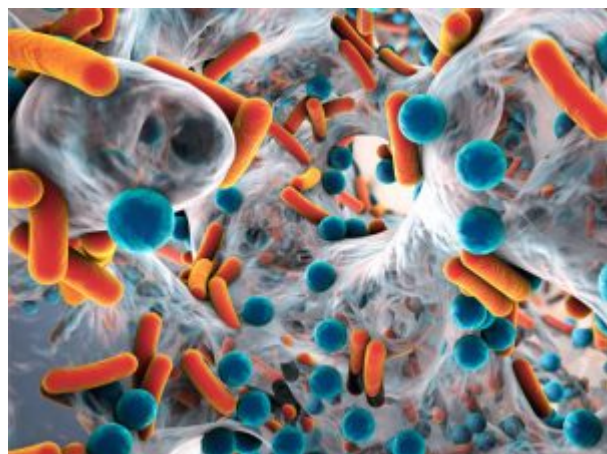
selvatici è stato tre volte più veloce di quello osservato nel pollame d'allevamento, a causa di mutazioni che hanno permesso al virus di adattarsi a specie diverse. Dal novembre 2021, i contagi sono diventati permanenti, completamente slegati dal periodo dell'anno e sono stati registrati in tutto il mondo. Nel 2022, il virus ha ucciso milioni di uccelli nei cinque continenti e ha causato epidemie tra i visoni d'allevamento e vari mammiferi marini.

Insomma, c'è stata una escalation di "aggressività" che ha catturato l'attenzione degli epidemiologi.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: healthdesk.it

Prodotti veterinari a base di fagi: l'Ema pubblica linee guida di indirizzo



L'agenzia europea per i medicinali (Ema) ha pubblicato le ["Linee guida sulla qualità, la sicurezza e l'efficacia dei prodotti medicinali veterinari specificamente progettati per la terapia con fagi"](#), con l'obiettivo di stabilire i requisiti regolamentari, tecnici e scientifici applicabili ai prodotti medicinali veterinari

e scientifici applicabili ai prodotti medicinali veterinari

specificamente progettati per la terapia con fagi e composti da batteriofagi.

Cosa sono i batteriofagi

I batteriofagi sono virus che in grado di infettare i batteri, ma non le cellule eucariotiche. Sono presenti in tutta la biosfera (acque, suoli, piante, alimenti, pelle, mucose e tratto digestivo) e la stragrande maggioranza (96%) appartiene all'ordine dei Caudovirales (virus con coda). I batteriofagi di attuale interesse nella terapia con fagi appartengono principalmente a tre morfotipi: mi-, podo- e sifovirus, anche se in futuro altri morfotipi potrebbero risultare interessanti.

L'uso contro l'antibioticoresistenza

Hanno un'attività litica, generalmente limitata a ceppi batterici specifici, che sembra essere di [particolare interesse come strategia alternativa o sinergica agli antibiotici in presenza di resistenza alla terapia](#). Alcuni studi mostrano infatti sinergie tra fagi e antibiotici, spesso caratterizzate da una ridotta comparsa di resistenza agli antibiotici e/o ai fagi nei batteri.

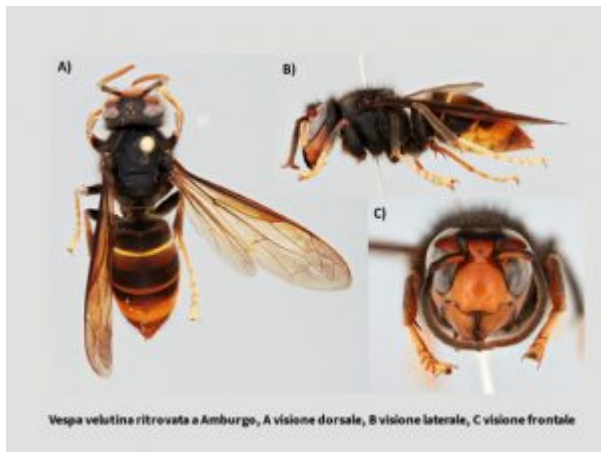
In voga in Europa orientale

La terapia con batteriofagi è stata utilizzata in realtà sin dall'inizio del secolo scorso, sia in esseri umani che in animali, ma nei paesi occidentali è stata abbandonata a favore delle terapie antibiotiche, mentre continua a essere usata nell'Est Europa orientale. In alcuni paesi come la Georgia per esempio, l'uso della terapia con fagi negli esseri umani non è mai stato interrotto ed è ancora applicato, soprattutto contro i batteri patogeni resistenti agli antimicrobici. Nella medicina veterinaria, la terapia con fagi è stata utilizzata in polli, bovini e suini.

[Continua a leggere](#)

Fonte:aboutpharma.it

Un nido di *Vespa velutina* neutralizzato in provincia di Padova



La segnalazione è arrivata il **6 ottobre** scorso al sito Stopvelutina, da parte di un cittadino che aveva già provveduto alla sua eliminazione tramite un servizio di disinfestazione, ma si era insospettito per l'aspetto anomalo degli esemplari (*foto in alto*). Le immagini inviate sembravano indicare che si trattasse proprio di *Vespa velutina*, ma per conferma sono stati allertati gli esperti del [Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura](#) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE), che assieme ai veterinari della AUSL hanno effettuato un sopralluogo e verificato l'effettiva identità degli esemplari.

La segnalazione proviene dalla zona urbana del **comune di Cittadella, in provincia di Padova**. Il nido si sviluppava

nella cavità della parete di un edificio e in parte anche all'esterno di questa (*foto in basso*), una tipologia di nido anomala per questa specie, la quale, nella maggioranza dei casi, costruisce nidi all'aperto e completamente esposti. Inoltre, a circa 6 metri dal primo nido, ne era presente un secondo più piccolo, localizzato sotto il cornicione del tetto dell'edificio, a circa 10 metri di altezza.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: stopvelutina.it

Insedziata la nuova Commissione ECM: in agenda gestione del triennio in scadenza

E.C.M.
Educazione Continua in Medicina

PROGRAMMA NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI DELLA SANITÀ



Centralità della formazione ECM, maggior qualità dell'offerta formativa, riforma del sistema per tenere il passo con le nuove esigenze di salute della popolazione, con quelle professionali degli operatori sanitari e con le evoluzioni della tecnologia, senza

dimenticare le sanzioni per gli inadempienti. Sono queste le questioni principali che la settima **Commissione nazionale per la Formazione continua in medicina**, il cui insediamento ha avuto luogo venerdì al Ministero della Salute, alla presenza del ministro **Orazio Schillaci**, dovrà affrontare.

Viene dunque confermato il ruolo fondamentale della formazione continua in medicina, già ribadita alcuni giorni fa dal ministro, il quale aveva spiegato che verranno prese tutte le iniziative necessarie per favorire i professionisti sanitari a fare corsi di formazione ECM al fine di evitare “di subire i provvedimenti previsti dalla legge”, anche perché “non ci saranno sicuramente altre proroghe”. L’approvazione imminente dei decreti attuativi della legge Gelli-Bianco darà inoltre piena attuazione alla norma secondo la quale i professionisti che non avranno raccolto almeno il 70% dei crediti formativi richiesti nel triennio 2023-25 non potranno accedere alla copertura assicurativa e quindi si troveranno scoperti dalla protezione in caso di contenzioso a loro carico. “Tutti i professionisti sanitari – ha spiegato ai nostri microfoni il presidente del Consorzio gestione anagrafica delle professioni sanitarie, **Roberto Monaco** – potranno avere problemi sul piano assicurativo se non raggiungeranno almeno il 70% dei crediti ECM necessari. Il nostro impegno deve essere quello di cercare di aumentare il numero dei professionisti del mondo sanitario formati affinché possano adempiere a questa norma di legge”.

Tantissimi professionisti, comunque, hanno approfittato degli ultimi mesi per mettersi in regola entro il 31 dicembre (data in cui scadrà la proroga di un anno e dunque il triennio 2020-2022). “Come Cogeaps – ha spiegato ancora Monaco – abbiamo raccolto alcuni dati che ci dimostrano come nel triennio non ancora finito la percentuale di corsi fruiti dai professionisti sanitari è aumentata rispetto a quella dello scorso triennio, il quale, a sua volta, aveva visto numeri migliori rispetto ai trienni precedenti. Ciò vuol dire che c’è grande interesse intorno alla formazione continua e che dunque viene considerata un aspetto importante. Bisogna ora lavorare per dare a questa formazione maggiore qualità”.

[Continua a leggere](#)

Fonte: quotidianosanita.it

Per evitare future pandemie occorre tutelare il benessere animale e la natura



“Potremmo essere tentati di pensare che la pandemia di Covid-19 sia ormai storia. Ma la storia ci insegna che il Covid-19 non sarà l’ultima pandemia. La domanda che tutti dobbiamo affrontare è se saremo pronti quando arriverà il prossimo. In qualità di leader,

abbiamo la responsabilità collettiva di assicurarci di essere pronti”. Con queste parole il direttore generale dell’Oms, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, è intervenuto alla **riunione di alto livello dell’Onu su prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie** del 20 settembre, durante il quale è stata adottata una [**dichiarazione politica**](#) per affrontare le future crisi pandemiche.

Quando facciamo riferimento alla pandemia di **Sars-Cov-2**, virus responsabile della malattia **Covid-19**, dobbiamo ricordare che non si è trattato di un fenomeno del tutto inaspettato. La comunità scientifica ci aveva avvisato sullo [**stretto legame che esiste tra insorgenza di nuove malattie e la distruzione della natura**](#), ma non le abbiamo dato e ascolto e, a di stanza di qualche anno, possiamo dire che l’atteggiamento nel post-pandemia non è poi così diverso da quello pre-pandemia.

L’attività antropica continua infatti a **invadere gli ecosistemi** e a **distruggere i preziosi equilibri tra esseri**

umani e natura che si sono generati nel corso dei millenni, basti pensare che oggi i tre quarti delle terre emerse e i due terzi degli oceani sono stati modificati in modo significativo. Di questo passo, il futuro potrebbe essere segnato da **nuove malattie infettive** che, va ricordato, non solo minacciano la salute umana, ma contribuiscono ad **accelerare il tasso di estinzione naturale delle specie** e hanno pesanti ricadute sulla **conservazione della biodiversità**.

[Continua a leggere](#)

Fonte: asvis.it – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Dopo 500 anni torna il castoro in Italia



*Uno studio congiunto dell'Università Statale di Milano e dell'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri del Consiglio nazionale delle ricerche, pubblicato su *Animal Conservation*, sancisce il ritorno del castoro europeo sul territorio italiano dopo 500 anni: un esempio di ritrovata biodiversità, che necessita di strumenti di monitoraggio per ridurre i possibili danni dovuti alle attività del castoro*

Le attività di reintroduzione e “rewilding” sono alcuni degli strumenti principali usati nel campo della biologia della conservazione per cercare di mitigare gli impatti dell'uomo

sull'ambiente e riportare gli ecosistemi ad uno stato più naturale. Queste azioni possono talvolta comportare alcune sfide, in particolare quando le specie coinvolte sono grandi carnivori, grandi erbivori, o "ingegneri ecosistemici", specie che con le loro attività possono modificare notevolmente gli habitat ed il paesaggio.

Fino a pochi anni fa, il castoro europeo (*Castor fiber*) era totalmente assente dall'Italia, in quanto caccia e perdita di habitat avevano portato all'estinzione tutte le popolazioni presenti sul territorio nazionale. Dopo più di 500 anni di totale assenza, questa specie ha recentemente iniziato la ricolonizzazione dell'Italia a causa di espansione naturale dall'Austria verso Trentino Alto-Adige e Friuli Venezia-Giulia e di reintroduzioni (non autorizzate) in Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche).

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: CNR